

# Gli alert per i lavori a rischio rilevante e i permessi di lavoro

## Proposte per contrastare gli infortuni e l'elusione delle norme



» a cura di **Paolo Gentile**  
Ergonomo, sociologo del lavoro  
e dell'organizzazione, RSPP

*Non è semplice fermare la strage che quotidianamente si consuma nei luoghi di lavoro, ed occorreranno tempi lunghi. Vediamo quali sono le chiavi più importanti per contrastare gli infortuni sul lavoro e l'elusione delle norme, nonché come potrebbe intervenire a supporto l'Intelligenza Artificiale (IA).*

**L**elevato numero di infortuni mortali sul lavoro (e le malattie professionali che vengono contratte dai lavoratori) ci accompagnano quotidianamente e sembrano essere immutabili, sempre uguali a sé stessi nei titoli dei giornali: notizie che ci lasciano un senso di impotenza e frustrazione.

Sulla spinta emotiva di questo sentimento di frustrazione e impotenza, non un "emergenza", purtroppo una triste "normalità" che ci trasciamo dietro da troppo tempo, c'è ogni volta chi vorrebbe cambiare il D.Lgs.81/08.

Il D.Lgs.81/08 non va cambiato, va applicato. Va applicato soprattutto in quella vasta area di "lavoro debole" che riguarda le piccole imprese, gli appalti e i subappalti, i lavoratori autonomi e le partite IVA, il lavoro precario e il lavoro nero: non occorre ad ogni infortunio pensare di cambiare la legge.

Una volta l'ex ministro Tremonti ebbe a dire che la sicurezza sarebbe un lusso che soprattutto le piccole a-

ziende non possono permettersi: è questo tipo di cultura, che mette in competizione i costi con la sicurezza che va cambiata.

Ogni norma è destinata ad essere violata: alcune sono violate da piccole minoranze che delincono per un proprio tornaconto, altre sono violate da un maggior numero di persone che sottovalutano i danni che possono causare con il loro comportamento, violate a causa di una cultura che non ha ancora digerito quelle norme. Una norma è efficace quando si è in grado di reprimere chi delinque e quando sa cogliere lo spirito del tempo, ovvero quando la cultura di quella società comprende quella necessità. Sulla cultura della nostra società, il nostro patto sociale, occorre intervenire.

Per ogni infortunio, ogni malattia professionale, c'è una **sottovalutazione del rischio**: da parte del Datore di Lavoro che non prende le opportune precauzioni e da parte dei lavoratori che accettano di lavorare esponendosi al rischio.<sup>1</sup>

1. Paolo Gentile, Dal DL Fiscale alla modifica del Testo Unico di Sicurezza: su [www.insic.it](http://www.insic.it) 22 dicembre 2021.



## Le tematiche al centro del problema

Ad ogni infortunio ci domandiamo se la causa risiede in un errore umano o in una falla tecnologica: la risposta che ci suggerisce Gabriella Galli<sup>2</sup> è che dietro ogni infortunio c'è una **falla organizzativa e gestionale** che permette il verificarsi, o quantomeno non prevede la possibilità di un errore umano o di un guasto tecnologico.

2. Gabriella Galli, Incidenti tecnologici, errore umano o errori organizzativi?, su [www.repertoriosalute.it](http://www.repertoriosalute.it) del 5.9.2023.

Mi piace ricordare quanto scrisse l'amico Diego Alhaique, nel 2006 in una intervista a Giovanni Berlinguer, entrambi protagonisti dal punto di vista politico e scientifico di quella stagione di lotte per conquistare il diritto alla salute e sicurezza dei lavoratori: *"negli anni Sessanta e Settanta l'Italia è stato il paese che ha avuto la stagione più ricca di lotte sindacali e di sostegno popolare, ma anche di mobilitazione dei sindacati, per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori, con la parola d'ordine: la salute non si vende. ... C'è stata negli anni Ottanta (e novanta) la stagione dei regolamenti, che ha sostituito quella dei movimenti, delle lotte e delle conquiste. Ad esempio, il decreto 626 e altri strumenti dell'Unione Europea ri-* ➔





*guardanti singole lavorazioni, rischi specifici ecc., hanno introdotto giustamente un sistema di regole per le aziende ma forse hanno fatto perdere l'anima alla lotta per la prevenzione".*

Lo smantellamento dei Consigli di fabbrica e la rottura dell'unità sindacale, sono stati tra le cause che hanno fatto smarrire l'anima delle lotte per la prevenzione, Diego Alhaique attraverso l'intervista a Berlinguer suggerisce che occorrerà rimettere mano alla materia per restituire quell'anima partecipativa.

La **partecipazione dei lavoratori** è certamente una delle chiavi, forse la più importante per contrastare gli infortuni sul lavoro e l'elusione delle norme da parte delle organizzazioni. La stagione partecipativa degli anni '70 era il portato dello spirito del tempo, che non può ricrearsi per decreto, è necessario che le forze politiche e sindacali investano energie in questa direzione consci che necessiterà molto tempo per ricreare le condizioni di una partecipazione diffusa dei lavoratori. Occorrerà contrastare la precarietà ed il lavoro debole, accettare da parte della dirigenza sindacale e politica di delegare parte delle proprie prerogative, e la capacità di confrontarsi, non per dettare, ma per costruire insieme la linea di condotta. Il D.Lgs. 626/94 prima e il D.Lgs. 81/08 poi, hanno indicato nella figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS o in sua assenza nel RLS Territoriale) la possibilità di partecipazione dei lavoratori.

Un **approccio ergonomico all'organizzazione del lavoro** deve prevedere *la partecipazione dei lavoratori: l'ergonomia, disciplina che si occupa del lavoro dell'uomo, della progettazione delle macchine e degli ambienti di lavoro, per garantire il benessere psicofisico dei lavoratori e l'efficienza della produzione, raccomanda il coinvolgimento dei lavoratori e pone molta enfasi sulla comunicazione; la valutazione dei rischi deve impennarsi sulla partecipazione effettiva dei lavoratori attraverso un processo di coinvolgimento dei lavoratori e dei RLS, ed una comunicazione costante tra tutti gli attori coinvolti nel processo di prevenzione. La lettura dell'organizzazione del lavoro*

“ Occorre tener conto dell'esperienza dei lavoratori che finalmente non delegano, partecipano e si assumono la responsabilità della tutela della propria salute. ”

*e delle dinamiche interpersonali non può essere fatta da soli osservatori esterni (gli esperti, i tecnici), né dalla sola visione del datore di lavoro, il rischio di una impostazione che escluda la partecipazione dei lavoratori alla valutazione è quello di rilevare l'organizza-*

*zione come formalmente dovrebbe essere e non come è vissuta nella realtà. L'efficacia delle misure di tutela sarà direttamente proporzionale al livello di consultazione e condivisione delle scelte operate.*

*La valutazione dei rischi deve prendere avvio dall'esperienza del gruppo omogeneo di lavoratori che finalmente non delega, partecipa, all'analisi e riprogettazione del proprio lavoro, assumendosi la responsabilità della tutela della propria salute. Questa impostazione metodologica può tra-*

*sformare il momento valutativo in un efficace sistema di gestione del rischio.*<sup>3</sup>

Proprio sul versante della partecipazione dei RLS si sono verificate difficoltà di applicazione, il coinvolgimento previsto dei lavoratori e dei loro rappresentanti, nell'ambito di un sistema di partecipazione, consultazione e informazione, è stato spesso considerato un vincolo o un impedimento per le imprese, di cui bisognava liberarsi. È proprio nel campo della partecipazione e consultazione che si riscontrano i maggiori ritardi, il coinvolgimento dei RLS, là dove c'è stato, è stato (tranne lodevoli eccezioni) considerato, sovente, come una semplice forma di acquisizione del consenso a scelte unilaterali dell'impresa.<sup>4</sup>

Recenti ricerche effettuate sui lavoratori degli appalti nella città di Roma: nella sanità, nei depositi del trasporto pubblico e nella Vigilanza privata, hanno mostrato come ci sia una confusione, e non consapevolezza diffusa sulla figura e sulla presenza nei luoghi di lavoro del RLS. Ha mostrato la necessità, per l'organizzazione sindacale, di investire sulla

3. Paolo Gentile, il lavoro al tempo dei robot, Quaderni di rs-ergonomia 2019.

4. Enzo Giase e Giuseppe Farina, su Prevenire e Tutelare "Dalla valutazione di rischi al risarcimento del danno", Strumenti di lavoro per RLS e operatori INAS 2003.



partecipazione, di promuovere un canale di comunicazione con i lavoratori su queste tematiche, ed una **maggior attenzione alla rete di RLS come struttura di base** dell'attività sindacale per garantire salute e sicurezza sul lavoro.

*Il RLS è una figura importante per il diritto alla Salute e Sicurezza sul Lavoro e rappresenta un'importante criticità, per le organizzazioni sindacali, che ci siano situazioni abbastanza estese nelle quali i lavoratori non sono a conoscenza di questo importante riferimento, o addirittura non sia effettivamente presente un RLS o un RLST. Nelle ricerche citate veniva sottolineato come: il lavoro negli appalti sia un lavoro "debole nei diritti", dove il lavoratore sente maggiormente il senso di precarietà che lo spinge a porre in secondo piano il proprio diritto alla salute e sicurezza. L'analisi del contesto, in alcuni casi, ha indicato, una composizione della forza lavoro con una elevata percentuale di contratti part-time, che rende maggiormente ricattabili i lavoratori.*

*È emersa la difficoltà di rapportarsi con i RLS delle aziende appaltanti, dove il lavoratore si sente maggiormente tutelato ed è più attento ai propri diritti.*

I lavoratori interpellati hanno chiesto, *alla struttura sindacale di supportare l'attività dei RLS, di organizzare una vera e propria rete che metta insieme i rappresentanti delle aziende appaltanti e quelli delle aziende appaltatrici.*

*Non dovrebbe essere necessario sottolineare che le organizzazioni appaltanti dovrebbero essere maggiormente coinvolte nella responsabilità e nel controllo di ciò che accade ai lavoratori nelle aziende appaltatrici che tutti i giorni sono chiamati al lavoro all'interno dei loro reparti.<sup>5</sup>*

## Le possibili soluzioni

In questi anni abbiamo accumulato molte esperienze e strumenti tecnici che possono aiutarci, a prevenire le falle organizzative e gestionali, ad essi occorre riferirsi, per mettere in campo procedure efficaci. All'INAIL confluiscono tutti i dati relativi agli infortuni sul lavoro, un importante archivio, reso

pubblico (ma non opportunamente utilizzato) attraverso gli "open data", contenente tutte le denunce di infortuni sul lavoro e di malattie professionali, con i dati relativi alle tipologie di imprese, alle dinamiche con le quali si verificano, le carenze presenti sul luogo di lavoro dove questi si verificano. Questi dati, seppur pubblici, sarebbero di importanza fondamentale se venissero utilizzati all'interno dei Documenti di Valutazione dei Rischi, nella formazione dei lavoratori, dei preposti e dirigenti, degli RLS.

Andrebbero resi facilmente utilizzabili attraverso un software, sul modello OiRA (Online interactive Risk Assessment), un software ideato e messo gratuitamente a disposizione degli Stati membri dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (Eu-Osha) per aiutare, soprattutto le piccole e medie imprese, nel processo di valutazione dei rischi e nell'individuazione delle misure di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. OiRA è stato sviluppato da un gruppo di lavoro cui hanno aderito anche esperti dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'INAIL.

Nell'archivio INAIL possiamo trovare:

- le attività specifiche che si sono rivelate pericolose ed hanno causato infortuni gravi e mortali,
- i motivi degli accadimenti, e le situazioni irregolari che si sono registrate e che sono causa o concause degli infortuni.

Una accurata analisi, da parte dell'INAIL attraverso **applicazioni di Intelligenza Artificiale (IA)**, di questi dati potrebbe permettere:

- di pre-compilare documenti di valutazione dei rischi (qualche cosa che vada oltre l'esperienza dei DVR standardizzati), per le piccole imprese che spesso non hanno le risorse per realizzarli in maniera adeguata.
- Di individuare in automatico tutta una serie di **attività da considerare a rischio elevato e per le quali emettere degli alert**. Un *alert* è una sorta di bollino rosso, ovvero: attenzione questo lavoro è a rischio rilevante di infortunio, per eseguirlo in sicurezza occorre fare attenzione ai seguenti aspetti e seguire una specifica procedura.
- Per questi lavori, per i quali l'INAIL dovrebbe emettere gli alert, occorre prevedere specifiche procedure, **dei permessi di lavoro** (PdL), anche que- ➔

5. Paolo Gentile (a cura di), La solitudine dei RLS nel lavoro debole: indagine sugli appalti della sanità romana, su Ambiente & sicurezza sul lavoro n.10 2021



sti pre-compilati dal data-base dell'INAIL, e gestite dai responsabili del lavoro.

Cosa sono e quando si utilizzano i permessi di lavoro è noto a chi si occupa di questi temi: quando occorre effettuare lavori su *impianti dove si trattano sostanze tossiche, infiammabili o esplosive, ma anche lavori su impianti elettrici, in spazi confinati, in quota, ecc; lavori che comportano una serie di cautele e il rispetto di **procedure di sicurezza**, oltre ad una **adeguata qualificazione degli operatori**.*

*Lo scopo di questi permessi di lavoro è di evidenziare le condizioni di pericolosità delle macchine su cui si va ad operare e le necessarie precauzioni da osservare prima, durante e dopo l'esecuzione del lavoro stesso, sia da parte dei manutentori che da parte degli operatori di impianto<sup>6</sup>.*

Il permesso di lavoro, accompagna l'esecuzione del lavoro e viene compilato e sottoscritto nelle sue varie parti dalle diverse persone interessate all'attività, man mano che il lavoro procede.

Permessi di lavoro devono essere utilizzati anche per lavori affidati ad imprese esterne, **sotto la responsabilità diretta della ditta che utilizza l'appalto**. In presenza di *alert* nel DVR pre-compilato, il data-base INAIL dovrebbe rilasciare dei Permessi di Lavoro, preliminarmente compilati attraverso programmi di IA, con l'indicazione delle procedure adeguate ad effettuare il lavoro in sicurezza, procedure estratte dal data-base INAIL. Tali procedure dovranno essere gestite ed eventualmente implementate in base all'esperienza dell'azienda esecutrice, sotto la responsabilità dei soggetti responsabili della sicurezza (DDL sentito il RSPP, previa consultazione del RLS).

Occorre anche chiarire una volta per tutte che se un lavoro effettuato in sicurezza ha un determinato costo, non basta farlo realizzare in appalto per risparmiare, perché i risparmi, in questo caso, si realizzano sulla qualità dei lavori, sulla sicurezza o sullo sfruttamento del lavoro. Concetto questo che deve essere digerito soprattutto nella catena degli appalti della pubblica amministrazione.

*La precarizzazione del lavoro, tra i motivi dell'accadimento di infortuni, cui abbiamo assistito in questi ultimi decenni, non si è realizzata per l'immissione massiccia di tecnologie, come ci si potrebbe aspettare, ma da una competizione sui costi del lavoro, dalla ricerca del costo più basso, esasperata da una globalizzazione non governata. Spesso questa condotta è stata accompagnata e giustificata da scelte della classe politica alle prese con una finanza pubblica dissestata, eccessivamente indebitata, basti pensare alla precarietà nella scuola e nella sanità con il blocco delle assunzioni di personale e l'utilizzo di "cooperative" per far fronte al fabbisogno di personale; alla dismissione di tutte le attività di manutenzione dei beni pubblici, che nel migliore dei casi sono state affidate in appalto con gare al massimo ribasso, salvo dover ricorrere ad ulteriori e più costosi appalti per riparare i danni causati. Si è arrivati a precarizzare il lavoro dei professori (a contratto) nelle università, fino ad arrivare alla magistratura con l'impiego dei magistrati onorari. Non c'è ambito di lavoro pubblico che non abbia fatto ricorso al lavoro precarizzato per provare ad aggiustare i propri bilanci (senza per altro riuscirci)<sup>7</sup>.*

A tale proposito **il Datore di Lavoro dell'Ente che affida un lavoro in appalto deve essere chiaramente individuato ed indicato nel permesso di lavoro, sul quale si dovrà indicare anche il nome del Preposto nominato dall'Ente appaltante, entrambi responsabili** (ciascuno per il proprio ruolo) **di controllare le corrette procedure** (ed eventuali omissioni) **di lavoro dell'appaltatore**.

Ovviamente nel permesso di lavoro deve essere indicato anche il nominativo del Datore di Lavoro e del Preposto della ditta esecutrice, diretti responsabili dell'esecuzione del lavoro.

*Il personale di manutenzione, di esercizio e di sicurezza, che interverrà nell'esecuzione del lavoro per il quale è stato emesso un alert ed un permesso di lavoro, deve essere chiaramente indicato nel permesso di lavoro e deve aver effettuato l'**addestramento sulle caratteristiche delle eventuali sostanze pericolose processate e sui rischi specifici** dell'attività da svolgere, addestramento che deve essere considerato*

6. Paolo Gentile, Ergonomia della manutenzione, Edizioni Palinstro 2013.

7. Paolo Gentile, Il lavoro al tempo dei robot, Quaderni di rs-ergonomia 2019



*un elemento fondamentale, un pre-requisito, per un corretto comportamento”.*

L'effettuazione dell'addestramento deve anche essa essere indicata nel permesso di lavoro. Quando è necessario, il personale deve essere fornito di mezzi di protezione personale (da utilizzare correttamente sotto attento controllo), da indicare nel permesso di lavoro. Vanno controllate continuamente le condizioni operative attraverso la rilevazione delle eventuali concentrazioni tossiche, od altro. Tutti i controlli effettuati vanno indicati nel permesso di lavoro. Il personale deve essere istruito circa l'uso delle attrezzature di sicurezza, e di emergenza. È importante sottolineare che *“l'osservanza delle procedure che verranno indicate nei permessi di lavoro e l'addestramento vale oltre che per il personale aziendale anche per il personale delle imprese esterne utilizzate dall'impresa esecutiva”<sup>8</sup>.*

I permessi di lavoro sono, quindi, **misure procedurali e organizzative** utili là dove l'esperienza ci suggerisce che le consuete azioni tecniche possono non risultare sufficienti a eliminare completamente gli elementi di rischio per la sicurezza, in quei casi per *garantire le condizioni essenziali di sicurezza è necessario intervenire con azioni procedurali (procedure di lavoro, istruzioni operative specifiche, etc.) da adottare per regolamentare e controllare i comportamenti degli operatori in quelle operazioni in cui il rischio è da considerarsi “non accettabile”.*

Alle misure procedurali e organizzative si aggiungono quindi **misure formative**: *il lavoratore deve essere a conoscenza dei rischi che possono intervenire qualora operi su macchine e attrezzature in cui sono presenti “rischi residui”. Pertanto il datore di lavoro, della ditta esecutrice ed il datore di lavoro della ditta appaltante - che deve essere direttamente responsabilizzato, nel controllo della formazione e dell'addestramento sull'uso delle macchine - devono promuovere azioni formative anche sulle **misure procedurali stabilite per ridurre i rischi lavorativi**.<sup>9</sup>*

Nell'esecuzione di attività per le quali sono stati emessi permessi di lavoro, dovranno essere indicati durante l'attività a cura del preposto: i problemi tecnici eventualmente verificatisi, gli eventi di infortunio o di *near miss*, questi dati dovranno essere tenuti in considerazione dall'azienda appaltante per i futuri interventi ed indicati nei PdL, che dovranno a fine lavori essere inseriti nel data base INAIL.

**I Permessi di Lavoro** devono quindi tenere in considerazione tre aspetti imprescindibili in qualsiasi attività:

- la fase progettuale dell'intervento,
- la formazione,
- i piani organizzativi e di pianificazione delle attività.

Perché è importante responsabilizzare il Datore di Lavoro dell'Ente appaltante?

Ci spiega Dante De Angelis, macchinista delle Ferrovie e RLS, licenziato due volte (e due volte reintegrato dai giudici) per le sue denunce sulla sicurezza, in un articolo scritto per il Manifesto del 1 settembre 2023 per analizzare le cause della tragedia di Brandizzo: *le regole sulla carta sono chiare... ma la realtà del lavoro è ben diversa da quanto scritto sui documenti aziendali ... sappiamo che nelle aziende (in particolare nella catena degli appalti), né i sindacati, né le altre istituzioni preposte hanno affrontato efficacemente la grave questione. ... Visti i precedenti procedimenti giudiziari (a tragedia avvenuta) vien da pensare che sarà ricercato l'errore umano dell'ultimo anello della catena di comando ... senza nessuna riflessione sulle dinamiche e le conseguenze del sistema degli appalti, sul peso abnorme che svolge la ricerca del profitto, sul peso della precarietà contrattuale nelle prassi lavorative irregolari, ignorate o anche solo tollerate<sup>10</sup> dall'Ente appaltante.*<sup>11</sup> ■

8. D.Barone, *Manutenzione e sicurezza*, in Atti del I convegno ENI sulla manutenzione, Ravenna, 1987. Su Paolo Gentile, *Ergonomia della manutenzione*, Edizioni Palinsesto 2013.

9. Prassi di riferimento UNI/PdR 3:2013 per Aziende di stampa industriale. Su Paolo Gentile, *Ergonomia della manutenzione*. Edizioni Palinsesto 2013.

10. Dante De Angelis, Tutto corre, tranne la sicurezza, su il Manifesto del 1 settembre 2023.

11. Nel caso della recente strage di Brandizzo, occorre specificare che la prevenzione degli infortuni nel settore ferroviario è tuttora disciplinata dalla L. 191/1974, nonostante l'art. 3, comma 2 del D.Lgs. 81/08 avesse previsto di emanare, entro 12 mesi, norme di armonizzazione del settore alla disciplina del Testo unico. Armonizzazione non ancora realizzata.